

MI GUARDA

Mi guarda, mi trapassa con gli occhi, mi desidera. E io non so oppormi. C'è in ballo la carriera, un biglietto senza condizioni per il successo. La morale cambia con i tempi. E cambia per ogni soggetto che ci ragioni su e la manipola secondo il suo tornaconto. Posso dire che questo succedeva molto prima del mee too, di questo revanscismo di femminismo, di Weinstein e, se volete, prima di Kevin Spacey. Perché il divano del produttore hollywoodiano non ha finito di consumarsi negli anni '80. Voglio salvarmi dall'apodittico giudizio del politicamente corretto, del pensiero benpensante d'accatto. Sì, voglio salvarmi con mente, anima e corpo. Non voglio essere stritolata dal pettegolezzo in un'aula di tribunale o sulla copertina di Novella 3.000. Non voglio neanche utilizzare il trito slogan "così fan tutte" con Mozart che diventa il pizzino di un cioccolatino Perugina. Io non mi sono sposata con un produttore, non ho mai preteso di diventare la sua compagna. Il suo era uno sfizio ma per me era la vita. Forse ragionava come mio nonno. "Ogni lasciata è persa". Ma di certo non gettonava l'adagio "Basta che respiri". Perché ero oggettivamente bella e desiderabile e, dopo essere arrivata seconda nel concorso Miss Italia della buonanima di Mirigliani, non avevo altra scelta che il cinema. Non sapevo ballare, non sapevo cantare, non sapevo presentare. La mia terza media non mi consentiva un'adeguata conversazione nei salotti. Ma non ero solo un corpo- luogo comune- c'era una mente che assecondava la mia ambizione. E che è andata a dama. Il jolly che ho giocato è stato un magnifico investimento che non mi lascia alcun senso di colpa. Se non io un'altra. Perché il mondo del cinema è spietato. Quando C.F. mi invitò nella sua villa per un provino non ebbi alcun trasalimento o dubbio. Era il momento giusto. Non fu frettoloso. Mi servì uno champagne Ruinart in un pregiato bicchiere di cristallo. Mi chiese il permesso di baciarmi. Accordato senza tentennamenti. Da allora ci vedemmo altre sei volte e sempre per lo stesso motivo. Stessa stanza, stessi preliminari. Ho girato il mondo da allora: 36 film girati in 3 anni. Non rimane nulla nella storia del cinema ma è rimasto molto a me. Una villa a Capri, una casa in montagna a Cortina. Un precoce ritiro dalle scene. Un dignitosa ritiro dopo le prime rughe e i primi accenni di cellulite. Ora voglio essere, non voglio apparire. Non mi sono neanche affacciata sul mitico viale del tramonto. E non risponderò alla convocazione in tribunale della mia collega pentita che mi richiede una testimonianza aggressiva contro C.F. Non sputo

mai nel piatto dove ho mangiato. E mi piaceva quando mi guardava. Questo non potrei confessarlo neanche a mia madre.